

**I SINDACATI**

«Serve massima trasparenza»

ROVERETO. «Su Arcese stiamo assistendo ad un gioco pericoloso. Pur consapevoli che ogni imprenditore ha la piena libertà di gestire la propria azienda come meglio ritiene restiamo convinti che sia l'esito della recente sentenza del giudice del lavoro e sia la questione del nuovo compendio siano condizioni non determinanti per motivare la possibile decisione di spostare sede e attività fuori provincia». Lo dicono i tre segretari di Cgil Cisl Uil del Trentino che insieme alle categorie che seguono l'azienda non nascondono la preoccupazione per l'incertezza sul futuro della storica ditta di logistica. «E' stato già detto ma è opportuno ribadire che Arcese è una realtà che ha dato molto al nostro territorio, ma che ha anche ottenuto molto. I conti dunque si fanno con tutte le variabili in campo e le scelte, pur nel rispetto dei diritti dell'imprenditore, non possono essere scisse dalle responsabilità che un'impresa ha verso il territorio e la comunità - aggiungono Ianeselli, Pomini e Alotti -. Abbiamo ragionevole certezza per credere che se si creeranno le condizioni ci sarà anche la possibilità di avere gli spazi di cui l'azienda ha bisogno. Mantenere l'azienda sul territorio è un valore, vanno però spiegati ancora diversi aspetti, a cominciare dall'effettivo pagamento di lease back che oggi è ancora poco chiaro». Dal canto suo Mario Cossali non crede «che sia opportuno né utile lasciar passare sotto silenzio un comportamento come quello dimostrato da Arcese nei confronti di lavoratori, Provincia e magistratura... Un atteggiamento che non può trovare alcuna accoglienza in una comunità civile basata sul dialogo e sul confronto anche nel conflitto».

Lease-back Arcese, ancora da pagare 17,5 milioni

Il contratto scade del 2027. Confederali: più trasparenza. La società: l'occupazione non si tocca



Logistica La multinazionale Arcese fattura nel 2017 650 milioni di euro

TRENTINO Il lease-back stipulato da Arcese e Trentino sviluppo nel 2009 vale in tutto 21,57 milioni di euro. Finora la multinazionale ha restituito 4,05 milioni di capitale. Il credito residuo vale perciò 17,52 milioni di euro. A specificare i termini del contratto è la stessa Trentino sviluppo, che indica anche la fine dell'accordo nel giugno del 2027.

Il chiarimento è necessario per dirimere la questione aperta con l'intervista sul *Corriere del Trentino* di sabato 13 gennaio, in cui il presidente di Arcese trasporti, Matteo Arcese, si diceva pronto a spostare la testa della società in Lombardia. L'im-

prenditore dichiarava che rispetto al lease-back, nei mesi scorsi c'era stata la «chiusura» del contratto. In realtà mancano ancora parecchi anni. In merito a tale questione fonti qualificate collegano il tema lease-back alla richiesta di Arcese di nuovi spazi entro cui collocare i suoi uffici. Inizialmente erano state cercate metrature di poco superiori ai mille metri quadrati al Polo Meccatronica, ma la ricerca non era andata a buon fine. Poi Trentino sviluppo aveva messo a disposizione un immobile a Rovereto ad Arcese, di 5000 metri, ma anche questa soluzione non era andata in porto. In realtà sembra che

Arcese abbia chiesto di rimodulare il contratto di lease-back, a fronte di un proprio impegno ad investire sulla nuova struttura logistica. L'ente pubblico, però, intende tenere separate le questioni: si tratta sempre di soldi dei contribuenti. Gli accordi in essere non si toccano.

Ieri i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil, Franco Ianeselli, Lorenzo Pomini e Walter Alotti, hanno dichiarato: «Arcese è una realtà che ha dato molto al nostro territorio, ma ha anche ottenuto molto». Quindi non ha senso tirare troppo la corda in un negoziato, anche perché «abbiamo ragionevole certezza

che se si creeranno le condizioni, ci sarà anche la possibilità di avere gli spazi di cui l'azienda ha bisogno». In tutta questa vicenda «serve trasparenza».

Ieri Arcese ha ricordato che «il trasferimento della sede legale è privo di qualsiasi impatto occupazionale». Rispetto alla sentenza del tribunale di Rovereto che ha condannato la società a risarcire con 20 mensilità 49 licenziati nel 2015, «20 persone si sono già accordate con la società, per un incentivo all'esodo, per cui l'ordinanza riguarda 29 addetti». La sentenza, visto che manca la reintegra, «ha avuto come esito un vantaggio economico del tutto simile a quello che avrebbero percepito accettando gli incentivi proposti dall'azienda». E per di più subito, senza aspettare anni per la chiusura della causa. Sulla questione occupazionale, oltre a ricordare che «sull'organico trentino nulla cambia», Arcese dal 2015 ha assunto nel complesso 259 persone, di cui 80 in Trentino.

Sulla consistenza della sentenza non è d'accordo l'avvocato Dario Rossi, difensore di 19 autisti. «L'accordo di mobilità non prevedeva contropartite economiche e gli accordi individuali riconoscevano circa 20.000 euro, a fronte delle 20 mensilità, pari a 60.000 euro (45.000 netti) con condanna di Arcese a pagare le spese di giudizio». Inoltre «la domanda di reintegro verrà riproposta nei successivi gradi di giudizio». «I sindacati firmatari dell'accordo dovrebbero riflettere sul fatto che la sentenza ha ritenuto infedeli le comunicazioni di Arcese, che lamentava una perdita di fatturato di 40 milioni, mentre in realtà c'era una crescita».

E. Orf.

© RIPRODUZIONE RISERVATA